



# *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

## *Dipartimento per l'Istruzione*

*Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione*

### **ALLEGATO**

#### **Potenziamento delle attività di apprendimento pratico della musica**

##### **Premessa**

Le Indicazioni nazionali per il I ciclo sottolineano, per tutti i gradi di istruzione in esso compresi, il rapporto forte tra apprendimento pratico della musica e sua fruizione. In particolare, per la scuola dell'infanzia, si sottolinea che «Il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppa le proprie capacità cognitive e relazionali, impara a percepire, ascoltare, ricercare e discriminare i suoni all'interno di contesti di apprendimento significativi. Esplora le proprie possibilità sonoro-espressive e simbolico-rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità. L'ascolto delle produzioni sonore personali lo apre al piacere di fare musica e alla condivisione di repertori appartenenti a vari generi musicali».

Per quanto riguarda la scuola primaria e la secondaria di I grado, le Indicazioni partono dal presupposto che «l'apprendimento della musica consta di pratiche e di conoscenze, e nella scuola si articola su due livelli esperienziali:

- a) il livello della produzione, mediante l'azione diretta (esplorativa, compositiva, esecutiva) con e sui materiali sonori, in particolare attraverso l'attività corale e di musica d'insieme;
- b) quello della fruizione consapevole, che implica la costruzione e l'elaborazione di significati personali, sociali e culturali, relativamente a fatti, eventi, opere del presente e del passato».

Per la scuola secondaria di II grado, è necessario riferirsi, per ora, alle Indicazioni contenute nel Regolamento attuativo dell'obbligo di istruzione nel quale, all'interno dell'Asse dei linguaggi, la musica è considerata elemento costitutivo del patrimonio artistico del nostro paese e viene indicata la strada di una produzione da parte degli alunni di «testi multimediali» con esplicito riferimento alla «elaborazione audio». Più in generale, nell'ambito delle competenze chiave individuate nella Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio dell'Unione Europea del 18 dicembre 2006, è chiaramente indicata l'importanza dell'«espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione», tra i quali, in primo luogo, la musica.

Tutte queste indicazioni e prospettive di lavoro rafforzano l'esigenza che le attività per le quali si richiede il finanziamento di scuole aperte in relazione al Potenziamento delle attività di apprendimento pratico della musica abbiano carattere laboratoriale e di produzione. Una laboratorialità e una produzione che non devono essere fini a se stesse, ma devono proporsi, nel primo ciclo, forti ricadute sul curriculum e, nel secondo, una finalità di affiancamento al curriculum, e di forte interazione con le discipline già in esso presenti.



# *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

## *Dipartimento per l'Istruzione*

*Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione*

### **Caratteristiche dei progetti**

In questo ambito prettamente laboratoriale di lavoro didattico che acquisisce rilievo quale orientamento metodologico portante per qualificare meglio l'ambiente di apprendimento nel suo complesso, le scuole interessate possono presentare progetti a contenuto libero, non riferiti a generi musicali predeterminati. Ciò per consentire sia la loro aderenza alle tradizioni e vocazioni del territorio sia il perseguimento della qualità in relazione alle risorse strumentali e umane disponibili. I progetti debbono inoltre rispondere a definiti parametri organizzativi e gestionali, rispetto ai quali si forniscono alcune indicazioni di riferimento:

- disponibilità dichiarata di un ambiente di lavoro stabilmente destinato alle attività musicali, eventualmente da attrezzare;
- collegamento con gli enti locali e altre realtà organizzative territoriali operanti nel campo della musica (Conservatori di musica, scuole civiche, bande musicali, cori, associazioni musicali, ecc.) nell'ottica di uno stabile radicamento sul territorio. A tal fine è opportuno che le relazioni instaurate dalle scuole con soggetti esterni vengano disciplinate da appositi accordi formalizzati mediante convenzioni, protocolli di intesa o atti simili;
- disponibilità della scuola proponente a costituirsi in rete con altre istituzioni scolastiche per realizzare, attraverso uno specifico gruppo di lavoro che ne coordini l'attività, momenti organizzati idonei a produrre una diffusione della fruizione delle attività anche a scuole che non hanno assunto l'iniziativa della loro progettazione.

Pur nella libertà e autonomia delle istituzioni scolastiche nel determinare il contenuto dei progetti, sembra opportuno richiamare alcuni principi cui gli stessi debbono ispirarsi in quanto rispondenti alle finalità che si intendono perseguire con la politica scolastica nel settore:

- avere collegamenti specifici con quanto previsto dalla circolare ministeriale del 13 marzo 2007, che privilegia il carattere laboratoriale delle esperienze, in coerenza con l'obiettivo di diffusione della pratica musicale nelle scuole che ha ispirato la nomina dell'apposito Comitato da parte del Ministro della Pubblica Istruzione;
- finalizzare le attività alla produzione di eventi significativi da realizzare, in particolare, in occasione della già ripristinata "Settimana nazionale della musica a scuola" con l'attivazione di rassegne, di orchestre di performance musicali o scenico-musicali. Ciò nell'intento di evitare dispersioni in attività condotte senza una preventiva pianificazione;
- privilegiare ogni significativa valenza interdisciplinare al fine di fornire riscontro concreto al riconoscimento della musica come disciplina che concorre con tutte le altre, su un piano di pari dignità, alla formazione della persona e non come fatto ludico marginalizzato rispetto al processo educativo;
- fare dei laboratori musicali luoghi di sperimentazione di metodologie didattiche innovative, anche in relazione allo sviluppo professionale degli insegnanti;
- integrare la pratica musicale con l'uso di tecnologie informatiche e di free software;
- coinvolgere anche adulti e genitori disponibili per implementare l'apertura delle scuole al territorio, radicandone le attività nel contesto di operatività e nei bisogni che esso esprime.



# *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

## *Dipartimento per l'Istruzione*

*Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione*

### **Risorse Umane e organizzazione delle attività di pratica musicale**

Una particolare attenzione meritano le risorse umane impegnate nella gestione delle attività di pratica musicale. Esse debbono essere attentamente considerate nella formulazione delle proposte progettuali. I direttori generali degli uffici scolastici regionali hanno nominato referenti specifici, ai quali le scuole possono far riferimento nel proprio territorio di competenza.

È indispensabile che il progetto preveda la figura di un coordinatore delle attività laboratoriali, quale referente degli aspetti organizzativi, progettuali, formativi e relazionali interni ed esterni alla scuola. La complessità dei compiti connessi al coordinamento richiede che il soggetto individuato dalla scuola come referente del relativo laboratorio deve possedere competenze musicali, ma anche attitudini a rapportarsi efficacemente ai soggetti esterni, pubblici o privati, le cui sinergie sono sollecitate dalla natura del progetto. L'auspicata apertura della scuola sede di laboratorio al territorio, mediante collegamenti in rete con altre istituzioni, consente anche di riferire tutte le abilità richieste per un'efficace conduzione del laboratorio a una pluralità di soggetti che, agendo in sinergia, possono supportare efficacemente alcuni aspetti della funzione di coordinamento.

Non è da escludere anche il ricorso a risorse umane esterne alle scuole direttamente interessate, singolarmente o in rete e il coinvolgimento di docenti esperti nell'ambito della pratica musicale d'insieme. Le scuole possono, insomma, fare ricorso a tutte le risorse umane idonee a disposizione e, per fornire loro spazi temporali idonei al corretto svolgimento dell'attività, possono utilizzare tutte le forme di flessibilità organizzativa consentite dal D.P.R. n. 275/99, tra cui, la possibilità di incidere, per la percentuale prevista, sul monte ore annuale della disciplina curricolare di titolarità del docente interessato o sull'ampiezza temporale della lezione, articolandola in moduli inferiori ai 60 minuti. Si recuperano con tali flessibilità tempi dedicabili alle attività laboratoriali musicali. Ove ciò non sia possibile – o non sia sufficiente – occorrerà utilizzare risorse finanziarie attraverso la contrattazione decentrata relativa all'utilizzo del fondo di istituto.

*A cura del Comitato nazionale per l'apprendimento della musica*